

**Linee Guida per il reporting di sostenibilità delle società quotate su
Euronext Growth Milan**

Le Linee Guida sono state elaborate da un Tavolo Lavoro promosso da Assonext e Assonime a cui hanno partecipato: Emilia Orsini (Assonext); Anna Lambiase (Assonext); Valentina Allotti (Assonime); Leonardo Benvenuto (Assonime); Lisa Vascellari (ABC Company); Angelo Meda (Banor); Pierluigi Bocchini (Clabo); Roberto Della Seta (EPR Comunicazione); Andrea Musso (Fenix Entertainment); Diego Nardin (Fope); Guido Cami (Industrie Chimiche Forestali); Giulia Cavalieri (Maps); Gianluca Pediconi (Momentum); Diego Toscani (Promotica).

INDICE

Introduzione	p. 4
I. Principi generali per la redazione della rendicontazione di sostenibilità	p. 6
II. Contenuto del report di sostenibilità	p.10
III. Processo di formazione del report e profili di governance	p.11
IV. Collocazione del report di sostenibilità	p.12

Introduzione

Il quadro normativo in materia di reporting di sostenibilità, di matrice sostanzialmente europea e in rapida evoluzione, ha un impatto indiretto importante sulle società quotate su Euronext Growth Milan.

Le società quotate su Euronext Growth Milan non sono tenute, in quanto tali, a rispettare gli obblighi informativi attualmente vigenti a meno che non siano qualificabili come “enti di interesse pubblico” e raggiungano determinate soglie dimensionali. Analogamente, esse non rientrano nel più ampio ambito di applicazione della direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (direttiva UE 2022/2464 del 14 dicembre 2022), la cui estensione riguarda solo le PMI quotate su mercati regolamentati e non su MTF.

Ciononostante, si ravvisano almeno due fattori di interesse ai temi della sostenibilità da parte di queste imprese: in quanto clienti di imprese finanziarie tenute a rendicontare la sostenibilità delle proprie attività e quando appartengono a catene di valore di imprese soggette a obblighi di rendicontazione e due diligence.

Per le società quotate su Euronext Growth Milan che rientrano comunque direttamente nell’ambito di applicazione dell’informativa obbligatoria, i problemi in termini di informativa di sostenibilità si riducono a questioni di compliance rispetto alla disciplina in vigore.

Per le altre, e sono la maggioranza, ci troviamo invece in un contesto in cui le informazioni di sostenibilità sono oggetto di una comunicazione volontaria.

Da qui l’esigenza di individuare le caratteristiche che tali informazioni dovrebbero avere per essere efficaci e utili per la platea di investitori ai quali sono rivolte. I punti di attenzione – messi in luce dallo studio congiunto di Assonime e Assonext pubblicato nel febbraio 2023¹ - sono sostanzialmente tre: (i) definire il documento destinato ad accogliere le informazioni; (ii) individuare il novero e i criteri di definizione delle informazioni da fornire; (iii) precisare gli impatti sugli organi sociali coinvolti in termini di redazione e controllo delle informazioni nonché sull’assetto organizzativo.

Allo scopo di affrontare queste questioni ed elaborare linee guida condivise per la redazione della rendicontazione volontaria di sostenibilità, è stato costituito da

¹ Assonime, Assonext, ‘La sfida della sostenibilità per le PMI quotate su Euronext Growth Milan. Evoluzione del quadro normativo e nuove opportunità’, Note e Studi Assonime 3/2023.

Assonime e Assonext un Tavolo di Lavoro congiunto a cui partecipano rappresentanti di società quotate su Euronext Growth Milan, che già rendicontano volontariamente in materia di sostenibilità, e rappresentanti degli intermediari/investitori di riferimento.

Le Linee Guida formulano raccomandazioni sui contenuti e sulle modalità di redazione del report di sostenibilità allo scopo di supportare le imprese nel processo e sviluppare *best practice* condivise nel mercato Euronext Growth Milan.

Le Linee Guida si articolano in quattro sezioni: I. principi generali per la redazione della rendicontazione di sostenibilità; II. contenuto del report di sostenibilità; III. processo di formazione del report e profili di governance; IV. collocazione del report di sostenibilità.

I. Principi generali per la redazione della rendicontazione di sostenibilità

L'efficacia della rendicontazione di sostenibilità è legata alla chiarezza e all'essenzialità dei suoi contenuti; spesso, invece i report pubblicati sono troppo lunghi e non indicano in modo evidente le informazioni significative che interessano al mercato.

Un altro elemento di vertice che merita considerazione riguarda il fatto che l'efficacia della rendicontazione di sostenibilità passa anche per la comparabilità delle informazioni inserite nei documenti. In questo senso, si dovrebbero privilegiare informazioni di natura quantitativa che meglio possono esprimere la dimensione statica e il percorso dinamico dell'impresa verso la sostenibilità (ciò vale soprattutto con riferimento al *pillar* dell'*environmental*, rispetto al quale l'elemento numerico assume un rilievo essenziale).

Nella redazione del report si raccomanda di seguire i seguenti principi di carattere generale:

A. Informazioni chiave e sinteticità del report

Il contenuto del report deve fornire, in modo sintetico, le informazioni chiave sulla politica di sostenibilità e sugli obiettivi di sostenibilità dell'impresa, che devono essere declinati attraverso l'individuazione di KPI significativi e prevedendo una correlazione tra obiettivi di sostenibilità e remunerazione degli amministratori.

Rispetto ai tre campi tematici in cui si può articolare il documento, le informazioni dovrebbero concentrarsi sui campi ambientali (E) e sociali (S).

I profili di governance (G) devono essere intesi come una descrizione qualitativa di come l'impresa riconosce, valuta e gestisce i temi ambientali (E) e sociali (S). Quindi, ad esempio, la correlazione tra obiettivi di sostenibilità e remunerazione degli amministratori (su cui si veda *infra* sez. II, lett. D) e alla descrizione del processo di formazione del report e dei profili organizzativi coinvolti (su cui si veda *infra* sez. III).

In un'ottica di chiarezza e sintesi, non sembrano invece assumere priorità nel documento quei profili informativi di governance, intesa in senso ampio, che costituiscono una illustrazione della compliance dell'assetto organizzativo rispetto alle normative vigenti in materia (ad esempio di 231 e antiriciclaggio).

B. Nota di sintesi

La pagina iniziale del report deve riportare in una nota di sintesi – anche sotto forma di scheda – le informazioni e i dati fondamentali contenuti nel documento, al fine di consentire al lettore di visionare velocemente le informazioni più rilevanti contenute al suo interno.

C. Doppia materialità

L'impresa riferisce in merito alle questioni di sostenibilità sulla base di una doppia materialità: la materialità degli impatti e la materialità finanziaria.

Le valutazioni della materialità degli impatti e della materialità finanziaria sono interconnesse e devono essere considerate le interdipendenze tra queste due dimensioni.

In generale, il punto di partenza è la valutazione degli impatti e di conseguenza la gestione *ex-ante* lato società, sebbene possano esistere anche rischi e opportunità rilevanti non correlati agli impatti dell'impresa. Ad esempio, un impatto di sostenibilità può essere finanziariamente rilevante fin dall'inizio o diventare finanziariamente rilevante quando si può ragionevolmente prevedere che influisca sulla posizione finanziaria, sulla performance finanziaria, sui flussi di cassa, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale dell'impresa nel breve, medio o lungo periodo. Gli impatti vengono considerati dal punto di vista della materialità indipendentemente dal fatto che siano o meno finanziariamente rilevanti.

Nell'identificare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità, l'impresa si concentra sulle aree in cui si ritiene probabile che si verifichino tali impatti, rischi e opportunità, sulla base della natura delle attività, delle relazioni commerciali, delle aree geografiche o di altri fattori interessati.

D. Ambito di estensione delle informazioni

Il report di sostenibilità riguarda le informazioni relative all'impresa e alle sue controllate. Essa potrebbe valutare di includere le informazioni relative a imprese della sua catena di fornitura solo quando esistano prassi di misurazione basate su stime generalmente accettate.

E. Periodo di riferimento e comparabilità delle informazioni

Il periodo di riferimento per il report di sostenibilità è coerente con quello del suo bilancio d'esercizio.

L'impresa stabilisce nel proprio report di sostenibilità collegamenti appropriati tra le informazioni retrospettive e quelle prospettive, quando pertinenti, per favorire una chiara comprensione del modo in cui le informazioni storiche si riferiscono alle informazioni orientate al futuro.

Per poter essere significative le informazioni da fornire dovrebbero essere comparabili sia nel tempo sia rispetto alle imprese del medesimo settore: il principio deve essere quello della doppia confrontabilità.

L'impresa presenta informazioni comparative rispetto all'anno di riferimento quando riporta gli sviluppi e i progressi verso un obiettivo con riferimento a tutti i KPI divulgati nel periodo precedente (comparabilità 'verticale'). L'impresa può anche includere informazioni storiche sulle tappe fondamentali raggiunte tra l'anno di riferimento e il periodo di riferimento, se si tratta di informazioni rilevanti.

La comparabilità con le imprese del medesimo settore (deve essere sempre ben presente come si comportano i comparables) passa dalla individuazione delle informazioni rilevanti per ciascun settore.

F. Standard di sostenibilità

Le informazioni devono essere fornite secondo le metodologie ed i principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato quale riferimento. Nel caso in cui lo standard di rendicontazione utilizzato differisca da quello utilizzato nel periodo precedente, ne è data informazione e se ne illustrano le motivazioni.

Per "standard di rendicontazione" si intendono gli standard e le linee guida emanati da autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, di natura pubblica o privata. I principali standard attualmente utilizzati sono quelli predisposti dal GRI (*Global Reporting Initiative*), dall'IIRC (*International Integrated Reporting Council*), dal SASB (*Sustainability Accounting Standards Board*).

Nella scelta degli standard di riferimento occorre tenere presente l'evoluzione in atto, a livello europeo, dove la direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (direttiva 2022/2464) prevede che le grandi imprese, le PMI quotate nonché le imprese madri di grandi gruppi devono includere nella relazione di gestione una serie di

informazioni in materia di sostenibilità che devono essere fornite secondo i principi di rendicontazione adottati dalla Commissione europea con atti delegati, previa consulenza tecnica dell'EFRAG². Questi principi di rendicontazione, sebbene non applicabili alle società quotate sull'Euronext Growth Milan, possono essere rilevanti in quanto queste società siano clienti di imprese finanziarie tenute a rendicontare la sostenibilità delle proprie attività oppure quando appartengano a catene di valore di imprese soggetti a obblighi di rendicontazione e due diligence.

Al fine di favorire la comparabilità delle informazioni tra imprese, si dovrebbe adottare tendenzialmente uno standard unico di riferimento.

G. Dialogo con gli investitori

Le informazioni relative alle PMI non sono standardizzabili come quelle delle grandi imprese e conta molto il contesto di riferimento della singola impresa (business model, assetti proprietari, ecc.). Da qui l'importanza non solo di comunicare in modo corretto le informazioni fornite attraverso il report di sostenibilità ma anche di avere un dialogo con gli investitori per i profili informativi specifici ed ulteriori.

H. Dialogo con gli stakeholder

Le informazioni da fornire nel report devono rispondere ad astratte indicazioni normative quanto piuttosto rispondere alle aspettative dei vari attori del mercato.

In questa logica, dovrebbero essere strutturate delle forme di ascolto con le principali categorie di stakeholder per individuare i temi rilevanti e le informazioni da fornire. Di queste forme di contatto strutturato si dovrebbe dar conto nel report.

² La Commissione Europea ha adottato un primo set di standard il 31 luglio 2023. Si tratta di due standard trasversali (ESRS 1 Requisiti generali e ESRS 2 Informazioni generali) e di dieci standard tematici relativi ai profili ambientali (ESRS E1 sul cambiamento climatico, ESRS E2 sull'inquinamento, ESRS E3 sulle risorse idriche e marine, ESRS E4 sulla biodiversità ed ecosistemi, ESRS E5 sull'uso delle risorse e l'economia circolare), sociali (ESRS S1 sui dipendenti, ESRS S2 sui lavoratori nella catena del valore, ESRS S3 sulle comunità interessate, ESRS S4 sui consumatori e utenti finali) e di governance (ESRS G1 sulla condotta aziendale).

II. Contenuto del report di sostenibilità: le informazioni chiave

A. Politica di sostenibilità

Il report descrive in modo sintetico la politica di sostenibilità indicando le strategie messe in atto e fornendo informazioni chiave sul modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività di impresa, sulle politiche praticate, sui risultati conseguiti, sui principali rischi, generati o subiti.

In questo ambito, dovrebbero rientrare: l'indicazione di come l'impresa identifica e gestisce i problemi di sostenibilità; quali sono gli organi e le funzioni coinvolte; i sistemi di incentivazione nella remunerazione dei manager collegati agli obiettivi di sostenibilità.

Il contenuto narrativo del report deve essere sintetico, chiaro ed efficace.

B. Obiettivi

Per gli utilizzatori delle informazioni appare importante avere una visione non solo statica ma anche dinamica della dimensione dell'impresa e da qui la necessità di fornire una visione prospettica della traiettoria dell'impresa.

Il report dovrebbe contenere una descrizione di obiettivi dell'impresa in tema di sostenibilità, che potrebbero essere convenzionalmente declinati in un periodo predeterminato di 3 anni, come i piani industriali. Gli obiettivi possono essere rivisti.

Ogni report dovrebbe indicare il raggiungimento di eventuali tappe intermedie degli obiettivi.

C. KPI

L'impresa dovrebbe definire, in relazione alla sua matrice di materialità e ai contatti con le principali categorie di stakeholder, gli indicatori fondamentali di prestazione adottati che devono essere forniti nel report.

Gli indicatori di prestazione da utilizzare dovrebbero essere coerenti con gli standard di rendicontazione adottati e con l'attività svolta e gli impatti da essa prodotti.

III. Processo di formazione del report e profili di governance

A. Ruolo del CdA

Il report di sostenibilità è un atto che dovrebbe essere di esclusiva competenza degli amministratori, che ne assumono la paternità e ne rispondono in termini di responsabilità.

Ai fini dell'elaborazione del report, l'organo di amministrazione deve definire un processo di raccolta e validazione dei dati che, partendo dall'identificazione dei rischi significativi, sia idoneo a intercettare le informazioni che andranno a comporre il documento.

L'organo amministrativo deve valutare le proprie competenze sui temi della sostenibilità e, in assenza di adeguate competenze, valutare l'opportunità di ricorrere all'ausilio di consulenti esterni, che affiancheranno all'interno della società quelle figure strategiche che verranno istruite, anche attraverso formazione *ad hoc*, sulle tematiche essenziali ESG e la loro gestione.

IV. Collocazione del report di sostenibilità

Il report di sostenibilità può essere pubblicato come parte della relazione sulla gestione, e quindi integrato nel bilancio, oppure come documento separato.

L'impresa motiva la propria scelta e, nel caso di pubblicazione separate, indica il termine di pubblicazione se diverso da quello del bilancio.